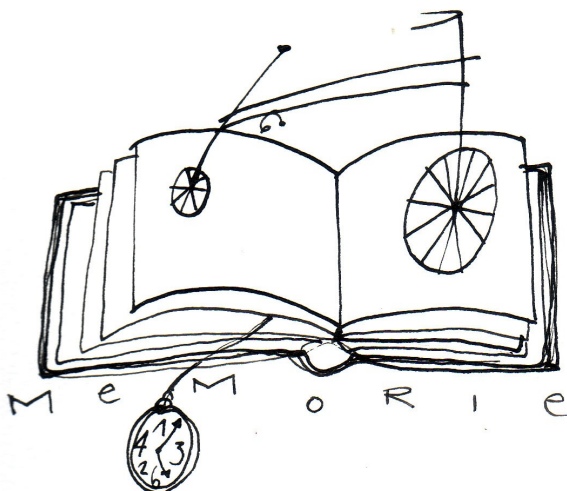


Collana



Testimonianza di Paolo Baldessarini
Raccolta da Beatrice Carmellini

Una vecchia “Seicento“, una delle poche auto in circolazione negli anni settanta, sta percorrendo la strada bianca e polverosa, che da Nago porta al monte Baldo. A bordo, con mio zio alla guida, io bambino e mio padre. E’ pomeriggio tardo, di un giorno qualsiasi d’estate.

Il tragitto è breve e dopo una serie di curve s’interrompe. Io e mio padre scendiamo. Mio zio ritorna in paese.

Nella stalla di casa nostra, due graziose caprette aspettano di essere caricate in macchina, per poter venire con noi.

La meta è malga Casina: per i padri luogo di lavoro, per i piccoli luogo di vacanza, gioco e divertimento.

Ecco, ora il nostro gruppo è al completo. Salutiamo e ringraziamo lo zio per averci accompagnato fin là.



Solo mio padre, io e le caprette proseguiremo per la montagna.

E' ancora giorno, e davanti a noi almeno due ore di cammino e silenzio. Il sentiero infatti, s'inerpica nel bosco di faggio e carpino, dove si avverte solo il dolce frusciar delle piante.

Le nostre gambe salgono lente senza fatica.

Sotto i nostri piedi, i sassi segnati dal continuo passare dei carri, appaiono scavati e nudi o coperti da foglie. Sono testimoni del tempo passato, delle fatiche di uomini e buoi che, quasi quotidianamente, transitano su di loro senza chiedere permesso; e loro resistono forti e tenaci, senza lamento alcuno.

Il nostro leggero passaggio è solo un solletico di piuma, quasi gentile e cordiale.

Le capre sembrano giocare sull'aspro terreno a loro congeniale, tra belati e gioiosi saltelli.

Nonostante la mia giovane età, avanzo deciso in questa "esperienza montana", che servirà poi a segnare la mia grande passione per l'ambiente alpino. E' lì che l'uomo incontra grandi spazi aperti, distese infinite di prati, boschi, il rumore del vento, il silenzio di una vetta. E' un rapporto molto stretto con la natura, ed è un rapporto che viene da lontano, praticamente da quando l'essere umano ci vive dentro.

Ora, passo dopo passo, sasso dopo sasso, la nostra camminata sta per concludersi, la casetta è sempre più vicina. E' quasi buio, tutt'attorno la quiete del bosco emana una calma irreal.

Nel passare accanto ad una baita, poco distante dal sentiero, la voce alta di mio padre rompe quel silenzio. Deve portar notizie dal paese, come un piccione viaggiatore, per chi sta là dentro. Assolto questo incarico, ci avviamo desiderosi verso la nostra casetta, che dista solo pochi minuti.

Siamo giunti ormai alla fine e la stanchezza un po' si fa sentire. In prossimità della casa, nonostante l'oscurità, intravediamo la porta: è un grande sollievo per noi.

Ci lasciamo alle spalle due ore di cammino, e finalmente potremo godere di un meritato riposo notturno, su un moderno e confortevole letto di fieno e di foglie.